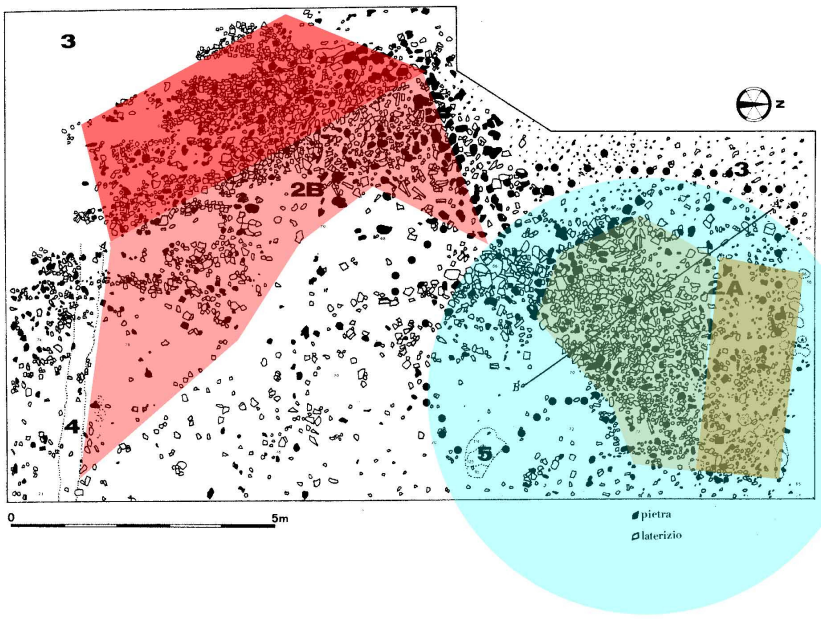


GIULIO CIAMPOLTRINI

LUCCA NEI PAESAGGI DELLA TUSCIA SETTENTRIONALE DELLA TARDA ANTICHITÀ

I SEGNI DELL'AUSER

Prima edizione digitale
nel mese di ottobre 2025

I SEGNI DELL'AUSER

ISBN 978-88-99140-16-8

INDICE

Indice p. 3

Premessa ovvero la composizione anulare delle 'aie' 5

Lucca nei paesaggi della Tuscia settentrionale della Tarda Antichità 7

L'area con frequentazione tardoantica del San Luca: i materiali 12

I paesaggi della Tuscia settentrionale in età tardoantica: suggestioni iconografiche 21

Abbreviazioni bibliografiche 25

Siti citati nel testo riferiti alla carta Mirandoli delDucato di Lucca
(per gentile disponibilità della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca)

PREMESSA
OVVERO
LA COMPOSIZIONE ANULARE DELLE 'AIE'

I giorni di Corte Carletti, gli amici di Corte Carletti …
dove tutto iniziò

Sì, tutto iniziò a Corte Carletti di Orentano, scorcio finale degli anni Ottanta, creativi, curiosi, con Augusto Andreotti e gli amici di Orentano che volevano trovare le loro radici sul terrazzo estremo delle Cerbaie, che guarda l'antica terra del lago.

A Ponte Gini gli Etruschi si erano manifestati nello scavo voluto dalla Soprintendenza, Augusto aveva esplorato le testimonianze più remote dell'Uomo in quella terra, e avrebbe poi continuato finché gli fu possibile, dapprima con molti amici, poi con pochi, infine da solo, ritrovando i segni dell'Età dei Metalli, dei Romani, letti sui legni del Botronchio, del Medioevo. Ma fu proprio nella luce di Corte Carletti, con gli enigmi proposti da stratificazioni inusitate nell'esperienza di chi le affrontava, e di materiali ancora nebbiosi nella classificazione, che esplose la passione che avrebbe portato a venticinque anni di ricerche, a realizzazioni museali, a presentare strati e materiali.

E lì, a Corte Carletti, seguendo il filo delle buche di palo, si vollero disegnare – e poi concretare nell'emozione di un plastico – capanne che erano fin troppo coerenti con le iconografie medio- e tardoimperiali delle 'capanne di pastori', fossero nei rilievi dei sarcofagi o nella vivacità di miniature. La pubblicazione poneva domande e proponeva risposte, proprio mentre l'archeologia di tutela, nell'area urbana di Lucca, faceva incontrare i relitti della città tardoantica. Dalla loro presentazione su *Archeologia Medievale*, da quella dello scavo di Corte Carletti sulla non meno ospitale *Rassegna di Archeologia* degli amici di Piombino, sarebbe nato un filone di ricerca che chi scrive ha perseguito seguendo il filo di ciò che l'attività istituzionale della Soprintendenza Archeologica per la Toscana, gli proponeva, da Volcascio in Garfagnana fino alla pianura di Valdera.

Nell'area dell'Arancio, oggi periferia di Lucca, il suo ciclo si è concluso con le ricerche che hanno preceduto e consentito la costruzione del nuovo ospedale, il San Luca, anche negli strati tardoantichi tanto simili a quelli di Corte Carletti. Lo studio sistematico avrebbe richiesto tempi lunghi e soprattutto energie non più disponibili; dunque si è voluto compensare la rapidità della presentazione scritta con l'abbondanza delle immagini, per dare – ormai nell'inverno della vita – notizia dei lavori di quegli anni, sul terreno e nel generoso ed ospitale laboratorio voluto dal Comune di Porcari. E anche per ritornare, tanti anni dopo, sulle riflessioni (talora oniriche) sui paesaggi tardoantichi nati dalle domande di chi scavava a Corte Carletti, e voleva discutere di ciò che stava facendo.

Molto, moltissimo di più si sa, rispetto a quei tempi, ma ancora una volta sono soprattutto i paesaggi tardoantichi elaborati per sarcofagi a fornire il punto di partenza per tentare l'estremo viaggio nelle campagne lucchesi fra IV e V secolo d.C.

L'archeologo tradizionale, formato negli anni Settanta, sulle immagini e sulla loro analisi, è inevitabilmente indotto a scegliere, fra un rilievo con scena pastorale e le 'scienze dure' (*hard science*), il primo. Qualcuno sussurrerà che la 'capanna di pastori' immaginata ripulendo una dopo l'altra l'area di scavo di Corte Carletti … «beh, sì, ma…», chissà quante altre proposte si potrebbero elaborare per le 'aie' (come le chiamava Augusto), i livellamenti sottili di terra, pietre, frammenti di laterizi, cocci, che si sono aggiunti a quelli orentanesi, fino all'ultimo, il più vasto e spettacolare, dell'Arancio.

La composizione anulare delle 'aie' tardoantiche delle campagne lucchesi …

Sedotti dall'apparente felicità dei pastore virgiliani del *Vergilius Romanus*, ci accontenteremo …

Giulio Ciampoltrini

Il giorno di San Francesco, 2025

Il nuovo millennio, con il ventennio di ricerche che ha visto intervenire le migliori energie dell'archeologia italiana, ha drasticamente innovato la ricerca sui paesaggi rurali della *Tuscia* settentrionale nella Tarda Antichità.

Negli anni Novanta era possibile riconoscere la presenza di grandi ville soprattutto attraverso le isolate testimonianze delle pavimentazioni musive di Asciano, Laterina, Torretta di Collesalvetti[1]. A queste oggi si aggiungono, con la forza del contesto monumentale, i casi della 'villa dei Vettii' a Limite sull'Arno e di Aiano-Torraccia di Chiusi a San Gimignano[2], dopo che anche a Torretta di Collesalvetti lo scavo aveva permesso di inserire le scarne reliquie dei ritrovamenti degli anni Trenta del Novecento nello sviluppo planimetrico di una *villa* con ruolo anche di assistenza itineraria, più volte rinnovata fra media e tarda età imperiale[3].

Si profila dunque una rete, con maglie assai larghe, ma percepibili soprattutto lungo i principali itinerari di terra e fluviali, di grandi *villae*, il cui 'cuore' – integrato in primo luogo da complessi termali – è formato da aule di alta rappresentanza; in queste i proprietari possono esibire la loro raffinata cultura architettonica ai loro pari, nelle occasioni di incontro che trovano una vivace descrizione in Rutilio, con la sosta a Vada[4], più che ai loro sottoposti. La competenza nell'arte del costruire è infatti tratto essenziale del ventaglio di qualità del 'perfetto senatore', così come viene delineato nella *Historia Augusta* elencando le virtù di Tacito, divenuto imperatore nel 275: «Fabricarum peritissimus fuit, marmorum cupidus, nitoris senatorii, venationum studiosus»[5].

Come spesso accade nella *Historia Augusta*, sui personaggi 'positivi' del secolo precedente – quale è Tacito – si proiettano gli ideali dell'avanzato IV secolo, ed è dunque lecito vagheggiare proprio nella 'villa dei Vettii', con il mosaico della caccia al cinghiale e con l'eccezionale articolazione plani-volumetrica della sala di rappresentanza[6], una possibile realizzazione di questo modello; non meno raffinata è la grande sala polilobata di Aiano-Torraccia, mentre l'articolazione della villa della Torretta di Collesalvetti è probabilmente condizionata dalle strutture medio-imperiali. In questa è tuttavia presente un vano provvisto di pavimentazione in *sectile* marmoreo – 'marmorum cupidus' è Tacito – la cui assenza invece potrebbe indicare un rango del proprietario della villa di Limite inferiore rispetto a quello dell'alta aristocrazia senatoria cui appartenevano i *Turcii* patroni di Lucca, o i *Vettii* celebrati nel frammento di iscrizione da Limite sull'Arno[7]. Per questa, in effetti, anche alla luce della funzione delle iscrizioni monumentali in contesti tardoantichi[8], non è da escludere – se non altro per la giacitura come mero materiale di reimpiego certificata dallo scavo[9] – l'arrivo nella villa come semplice lastra di marmo, dato che il tono della celebrazione dell'opera architettonica di [*Ve*]*ttius Praetextatus* è coerente più con un edificio pubblico che con una complesso privato, dove non era

1 Ciampoltrini 1990; Ciampoltrini 1992,

2 Cavalieri 2019, con precedenti riferimenti bibliografici; Cjampoltrini, Rendini 2025.

3 Per la bibliografia, si rinvia a Bueno 2010, pp. 57-59, n. 8.

4 Rutili Namatiani *De reditu suo*, I, vv. 453 ss,; in merito, sono fondamentali le pagine di Limina 2021, in part. p. 57, ecc.

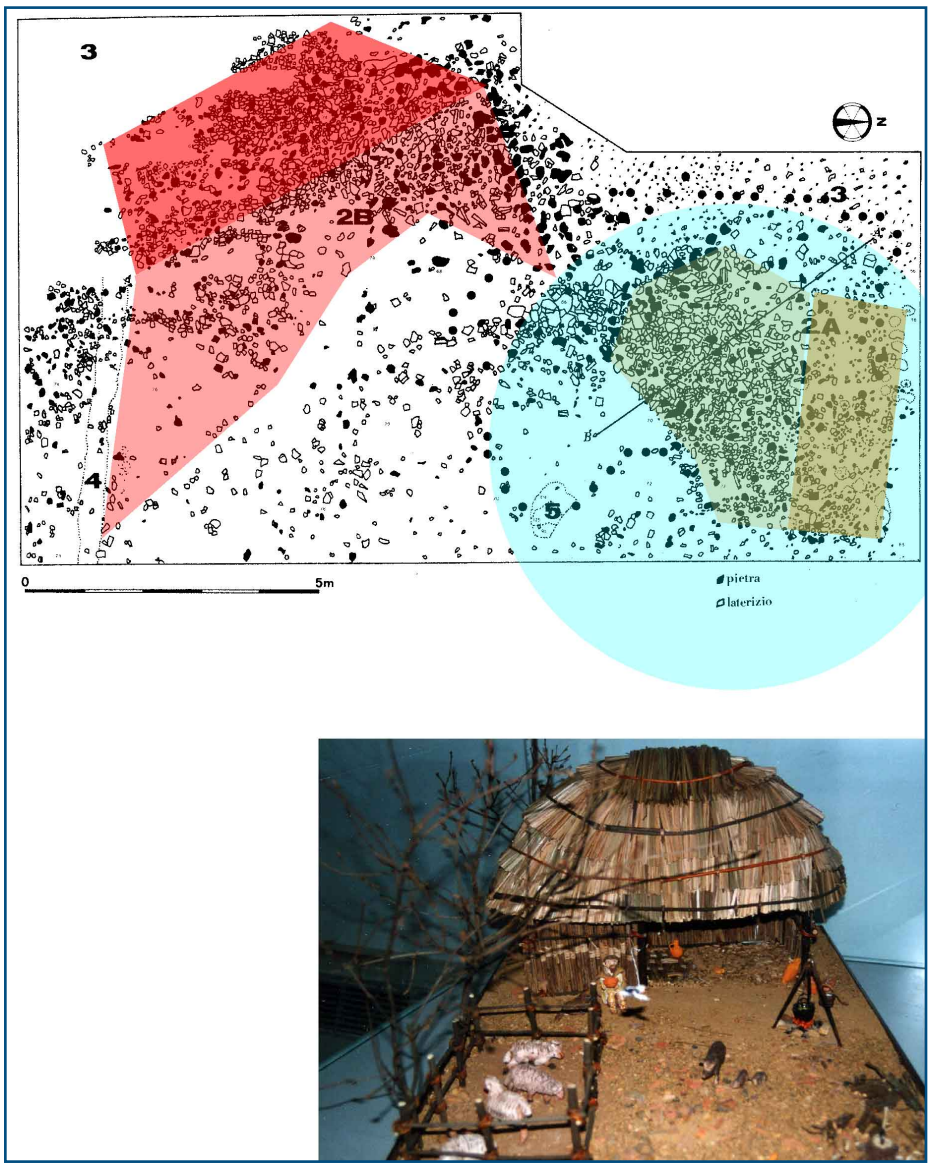
5 *Scriptores Historiae Augustae*, Flavi Vopisci Syracusii, *Tacitus*, 11, 4. Si iterano di seguito le argomentazioni di Ciampoltrini, Rendini 2025, pp.

6 Cantini *et alii* 2017, pp. 201-207; Cantini, Fatighenti, Belcari 2019; Cantini, Belcari, Raneri 2021. Una preziosa *summa* sul tipo architettonico è in Akribopoulou 2007: Cjampoltrini, Rendini 2025, pp. 17-21.

7 Ciampoltrini, Rendini 2025, pp. 21-22.

8 Al proposito, si veda Bolle 2019.

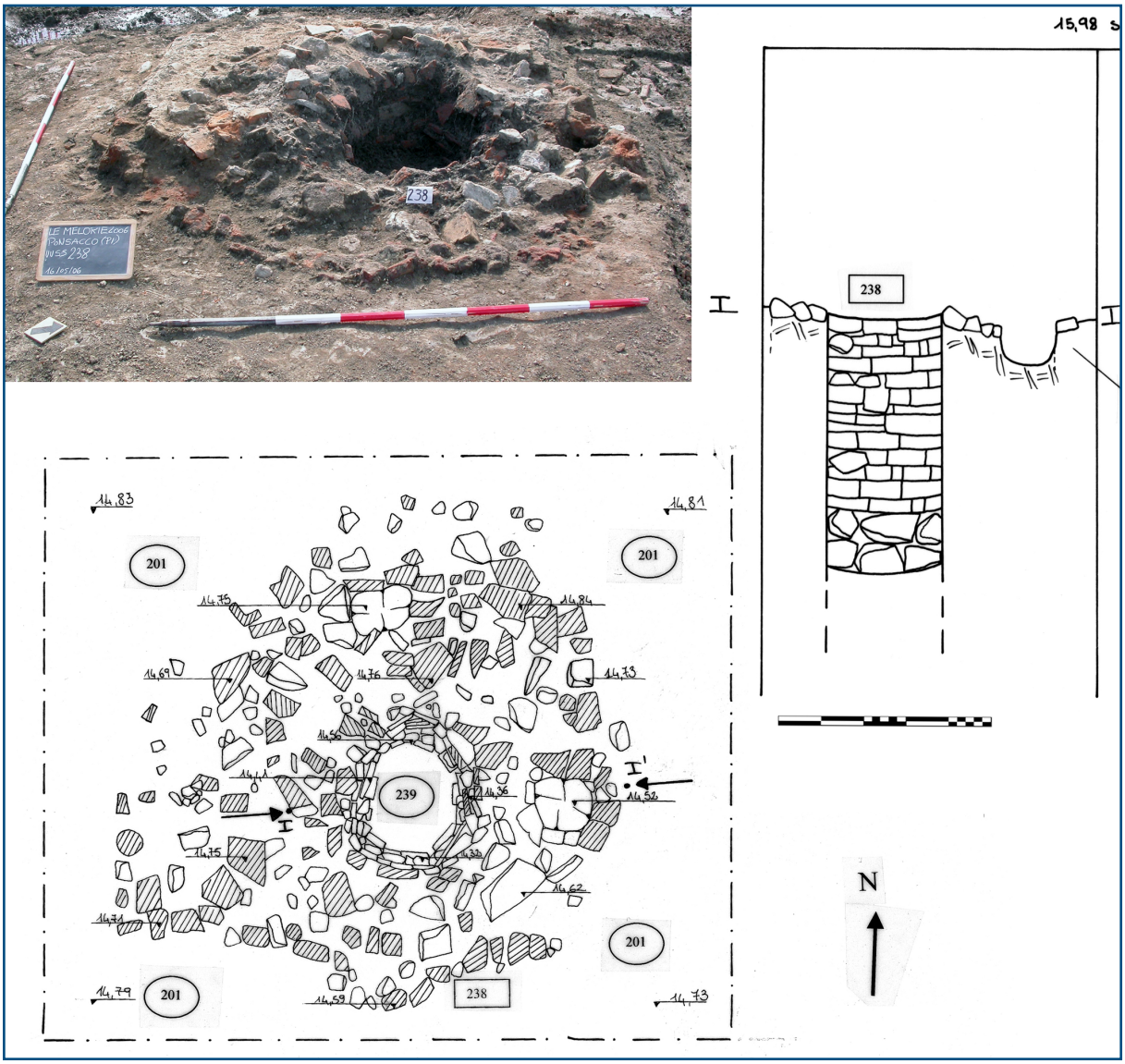
9 Cantini *et alii* 2017, pp. 9 ss.



1

2

Fig. 1. Orentano (Castelfranco di Sotto, PI), località Corte Carletti. Planimetria dello scavo e plastico ricostruttivo della 'capanna' tardoantica.
Fig. 2. Porcari (LU), località Fossa Nera. Olpai tardoantiche.
Fig. 3. Ponsacco (PI), località Le Melorie. Pozzo tardoantico: veduta, planimetria, sezione.



3

necessario (se non forse inopportuno) celebrare il proprietario, ben noto a chi vi entrava. Il tono è analogo quello che *Betitius Perpetuus Arzygius, consularis Tusciae et Umbriae*, modula nell'epigramma celebrativo posto nel rinnovato complesso termale di Roselle, intorno al 367[10].

Se la diffusione di *villae*, in conclusione, è acquisizione delle più fresche indagini, la rioccupazione di siti abbandonati con strutture 'precarie' è un aspetto del paesaggio rurale tardoantico già messo a fuoco dallo scorcio finale del Novecento, soprattutto sull'esempio fornito dall'individuazione e dallo scavo dell'insediamento di Corte Carletti a Orentano (fig. 1)[11]. Il fenomeno era già palese sullo scorcio finale del II secolo, con il caso esemplare del Chiarone di Capannori, ma è in netta espansione nel corso del IV[12].

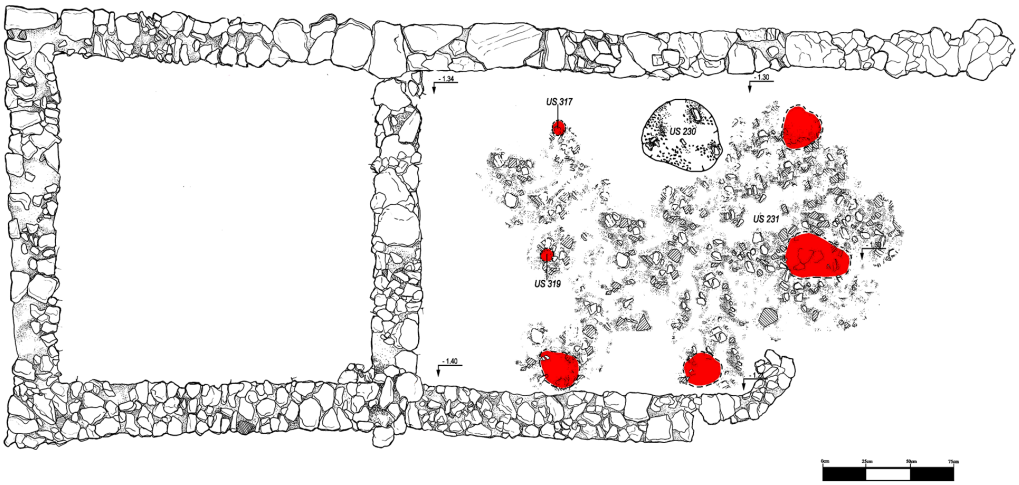
10 CIAMPOLTRINI, RENDINI 2025, pp. 27-36.

11 CIAMPOLTRINI, ANDREOTTI 1989; un ricordo affettuoso alla memoria di Augusto Andreotti, presente in tanti momenti della ricerca archeologica nella Piana di Lucca, che ci ha lasciati nel marzo 2020.

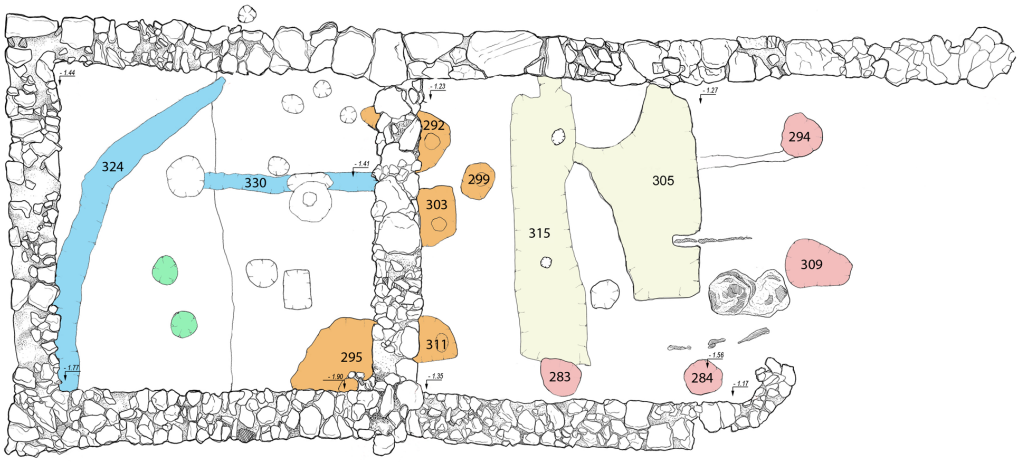
12 Si rinvia a CIAMPOLTRINI 2014 B, con riferimenti.

SCAVO in LOC. GIUNCAIOLA - PONTEDERA -
ottobre 2011 - giugno 2012
PIANTA GENERALE - ***Dis. 0***

7



SCAVO in LOC. GIUNCAIOLA - PONTEDERA -
ottobre 2011 - giugno 2012
AMBIENTI C, US 230, US 231- PIANTA - ***Dis. 19***



4

5

Figg. 4-5. Pontedera (PI), località Giuncaiola. Planimetria generale e fasi della rioccupazione tardoantica (4); veduta del pozzo (5).

La tipologia di insediamento riconosciuta a Corte Carletti, con la struttura lignea e straminea a pianta rettangolare dell'avanzato II secolo (fig. 1 A, in rosso), e quella sub-circolare, ancora lignea e straminea, d'età teodosiana, costruite su estesi livellamenti di macerie (fig.1 A, in verde; ricostruzione fig. 1 B)), ha trovato una crescente serie di paralleli proprio nel territorio lucchese. Paradigmatico è il caso del sito di Fossa Nera A di Porcari, dove un'esteso livellamento si dispone intorno al pozzo che ne assicura la vita in questo volgere di tempo, come certificano le *olpai* che vi erano finite (fig. 2)[13].

I pozzi sembrano il cuore della rioccupazione di siti anche nel Valdarno pisano, come appare alle Melorie di Ponsacco, la cui frequentazione millenaria si esaurisce proprio con la costruzione di un pozzo con vera in ciottoli e laterizi, che restituisce uno scarno campionario di materiali d'età teodosiana (fig. 3)[14].

Negli stessi anni si recuperano i resti del complesso tardoellenistico della Giuncaiola di Pontedera, in due distinte fasi, con palificazioni addossate alle superstiti strutture murarie del settore occidentale, contigue ad un pozzo identico a quello delle Melorie, per la tecnica costruttiva qualificata dal generoso reimpiego di laterizi (figg. 4-5)[15].

13 Per Fossa Nera A, ZECCHINI 2001; per le ceramiche, CIAMPOLTRINI 1998, pp. 289-290, fig. 2.

14 Per il sito delle Melorie, si veda da ultimo CIAMPOLTRINI 2014 A, pp. 24 ss.; per la fase d'età romana, PASQUINUCCI, MENCHELLI, LEONE 2008.

15 Per la Giuncaiola, CIAMPOLTRINI 2014 A, pp. 44 ss.

L'AREA CON FREQUENTAZIONE TARDOANTICA DEL SAN LUCA: I MATERIALI

La campagna di archeologia preventiva condotta fra 2010 e 2011 nell'area dell'Ospedale San Luca di Lucca, fra l'Arancio e San Filippo, ha dato occasione di incontrare e scavare sistematicamente la più cospicua di queste particolari realizzazioni, con il livellamento tardoantico (strato 208) di una vasta e poco profonda fossa, di morfologia sub-rettangolare (circa 20 x 10 m: fig. 6)[16], disposta poco a sud-ovest di un *lacus vinarius* la cui estrema frequentazione è da porre negli stessi orizzonti cronologici.

La recensione delle tipologie ceramiche d'età teodosiana di Lucca e del suo territorio delineata qualche anno fa, assicurata dai contesti urbani di Palazzo Fatinelli, datati anche da monete, e da quelli di Volcascio in Garfagnana[17], permette di gettare uno sguardo assai sintetico al complesso, in attesa dell'edizione sistematica di questo e dell'intero scavo del San Luca.

La datazione è confortata dalle esigue attestazioni di sigillata africana (*LRA*), con pochi residui delle produzioni del III secolo, e forme distribuite sull'intero arco del IV secolo – le scodelle Hayes 52 B, con applicazione plastica sulla tesa (fig. 7, 1); 59, presente con almeno 4 esemplari (fig. 7, 2); 60 (fig. 7, 3)[18] – o che raggiungono gli anni di passaggio fra IV e V – le forme 73, con 2 esemplari (fig. 7, 4); 91, con 5; le decorazioni di tipo *a ii-a iii* (fig. 7, 5)[19].

Come di regola nei contesti della città e del territorio, la ceramica da mensa è infatti acquisita soprattutto dalle officine 'regionali' che modellano in una pasta avana o arancio, depurata, un campionario di forme chiuse – con l'*olpe* ovoide appena segnalata a Fossa Nera di Porcari, attestata da più di venti esemplari (fig. 8, 2) – o aperte idonee a soddisfare l'intera gamma di esigenze della mensa, sovrapponendosi agli equivalenti di sigillata africana: coppe emisferiche con labbro assottigliato, provviste di una sottile vernice rossastra (figg. 7, 6; 8, 1); profonde con breve tesa, di regola presenti in una pasta arancio con inclusi granuliformi, documentate da 11 esemplari (fig. 7, 7); infine, le eclettiche scodelle a fondo piano, breve parete obliqua e labbro rientrante, che sono realizzate in diversi corpi ceramici: arancio, analogo a quello delle tazze, con cui potrebbero formare 'servizio' (fig. 9, 1-3); avana, depurato, duro (fig. 9, 2); bianco, talcoso, depuratissimo (fig. 9, 3). Sono attestati una sessantina di esemplari, con assoluta prevalenza delle redazioni nell'argilla avana (fig. 10). Su questa e su quella a pasta bianca compare la decorazione in rosso, con motivi geometrici (fig. 9, 2), in una tipologia definita soprattutto dai ritrovamenti empolesi, che ne attestano uno dei centri di produzione, e che nella stessa area del San Luca è documentata da un esemplare finito in una pozzanghera al margine dell'area del livellamento tardoantico (fig. 11)[20].

La marginale diffusione a Lucca delle versioni decorate, decisamente più fortunate in ambito valdarnese, è stata recentemente integrata dal recupero di un frammento dagli scavi condotti da Giuliano De Marinis nel Battistero aderente a Santa Reparata (saggi 1977: fig. 12)[21]; per la classe, di diffusione essenzialmente subregionale, circoscritta alla *Tuscia* settentrionale, si dovrà tuttavia segnalare l'esem-

Fig6. Lucca, area dell'Ospedale San Luca, fase tardoantica. Planimetria.

16 Anticipazioni in CIAMPOLTRINI 2014 B.

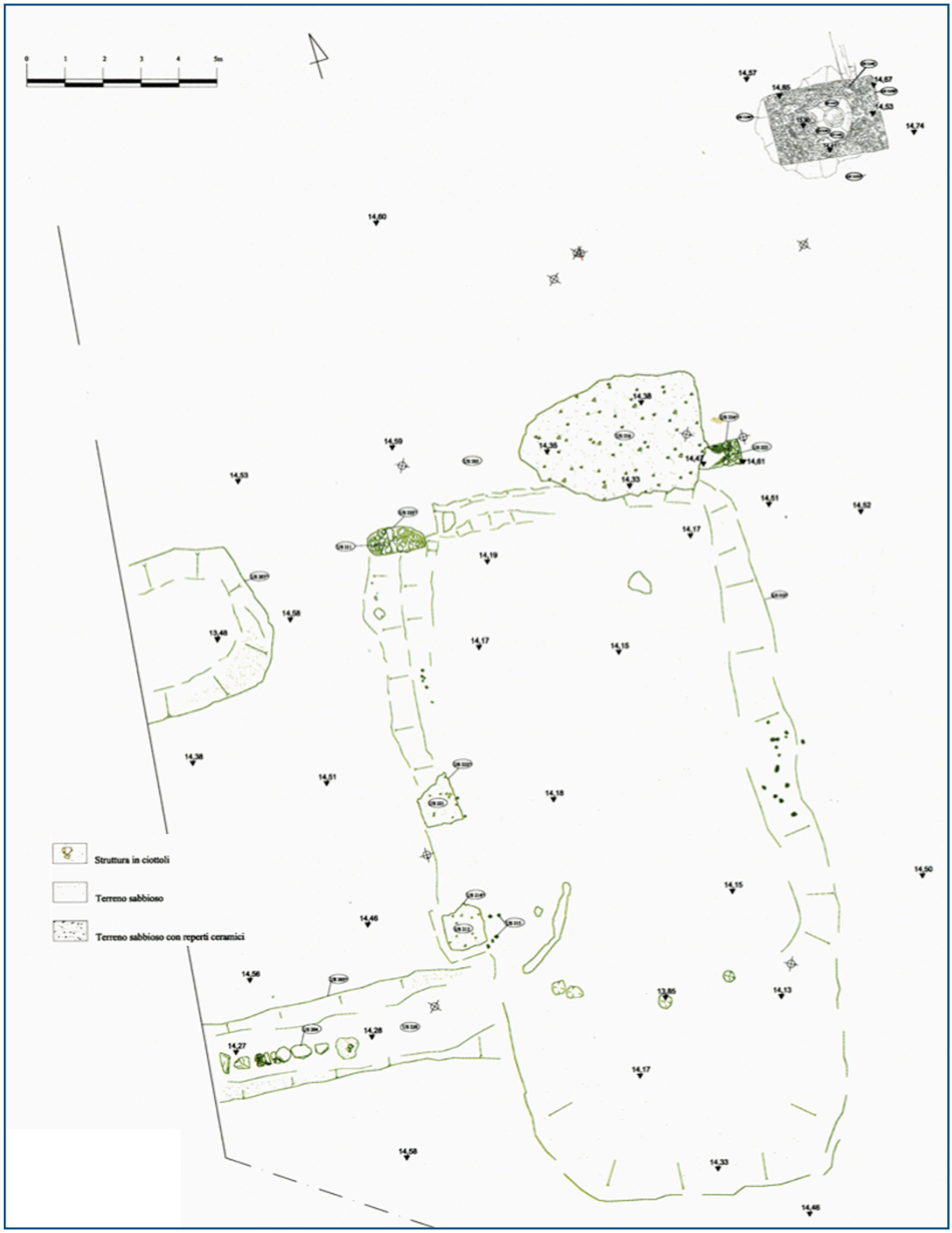
17 CIAMPOLTRINI *et alii* 2010, anche per gli ampi riferimenti a *LTAM* I-IV; si veda anche CIAMPOLTRINI, SPATARO 2007.

18 HAYES 1972, rispettivamente pp. 75-76; 96-100.

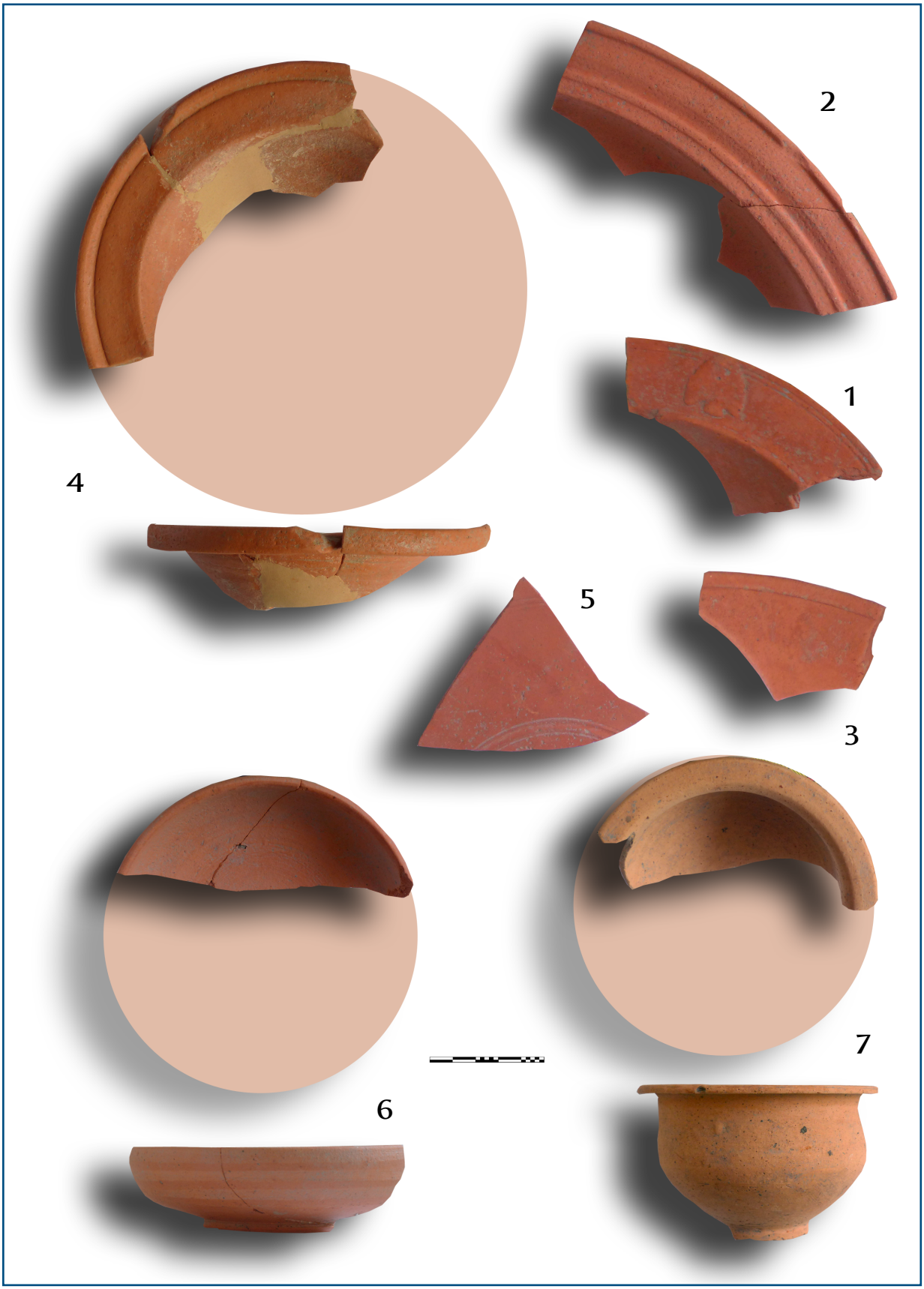
19 HAYES 1972, rispettivamente pp. 121-124; 218-219.

20 CIAMPOLTRINI 2014 B, p. 64, fig. 5; sulla classe resta fondamentale la classificazione di FILIPPI 2007.

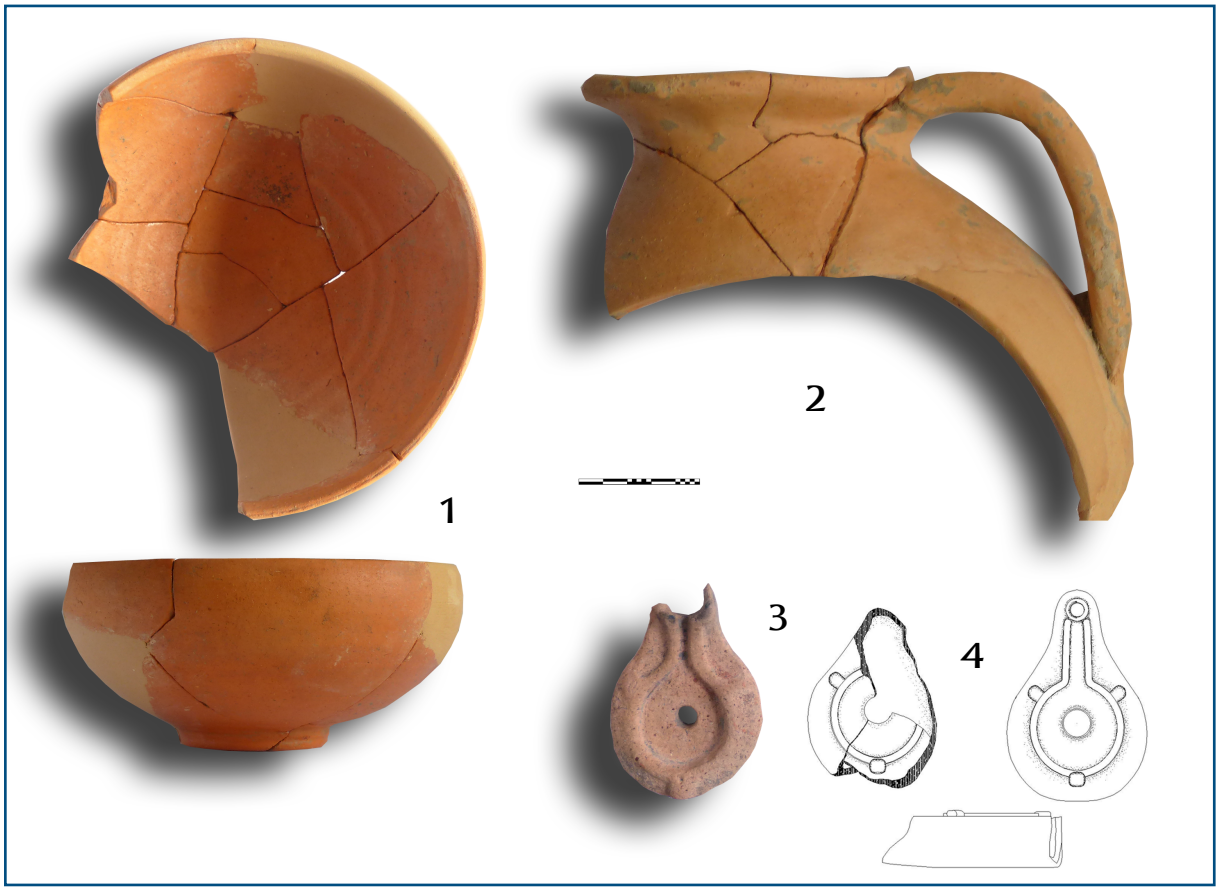
21 Ringrazio l'amica Pamela Gambogi per la cortese segnalazione del frammento, emerso nei lavori di riordinamento dell'Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Firenze da lei curati.


0 1 2 3 4 5m
Struttura in ciottoli
Terreno sabbioso
Terreno sabbioso con reperti ceramici

6



7



8

Figg. 7-8 Lucca, area dell'Ospedale San Luca, fase tardoantica. Materiali.

plare da Olbia, isolato ma spettacolare tracciante delle rotte del Tirreno settentrionale che collegavano Pisa alla Sardegna[22].

Scarsa è la presenza delle ceramiche d'impasto da fuoco, anche con gli apparati decorativi resi ad incisione conosciuti soprattutto dai contesti di Volcascio (fig. 9, 4). Per questo aspetto occorrerà però riflettere sulla possibile concorrenza di forme in metallo, capaci di lunghissima vita, come indizia la *Blechkanne* riferibile al III secolo emersa dallo stesso contesto 208 (fig. 13)[23].

La produzione ancora nel IV secolo di lucerne che replicano stancamente la forma 'a canale aperto' di manifattura italica dei secoli precedenti, attestata da un esemplare quasi integro (fig. 8, 3), è oggi confermata dalle stratificazioni tardoantiche della Giuncaiola, in cui due lucerne sono associate alle citate scodelle a fondo piano (fig. 8, 4).

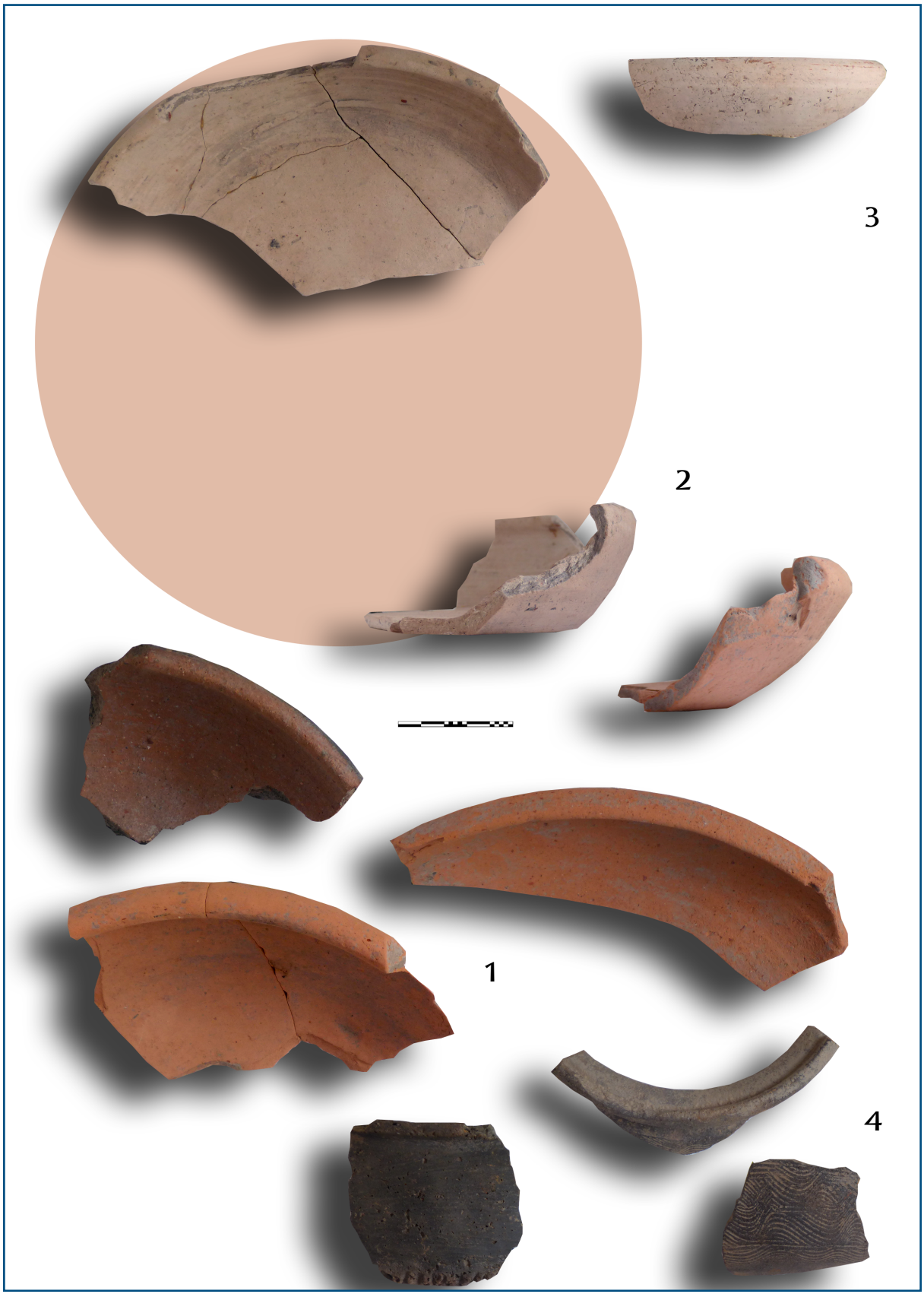
La consistente presenza di anfore conferma quello che già emergeva dai dati di Palazzo Fatinelli: il tipo di gran lunga egemone è l'anfora 'di Empoli' (fig. 14, 1-3), prodotta per il commercio del vino del Valdarno a partire almeno dagli inizi del III secolo[24], e giunta all'apice del successo proprio in età teodosiana, con le tangibili acquisizioni a Roma e con l'inclusione nei flussi commerciali che la fanno saltuariamente arrivare anche in Adriatico[25]. Con le trenta attestazioni circa, documentate da frammenti con labbro – fra le quali un'isolata presenza di una reda-

22 SANGIORGI 2017; un puntuale confronto a Medicina di Pescia: GAMBARO 1997, *passim*.

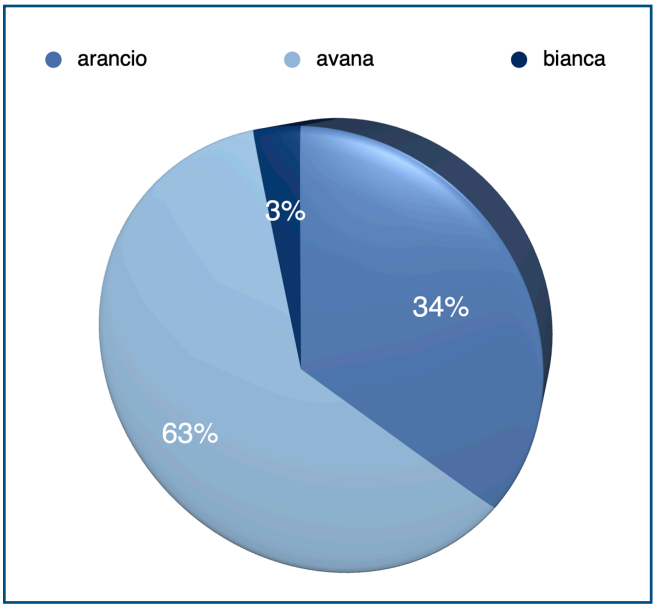
23 CIAMPOLTRINI 2014 B, p. 63, fig. 3.

24 CIAMPOLTRINI, RENDINI 2003, purtroppo sfuggito anche alle più recenti recensioni della fortuna a Roma, già nel III secolo, del contenitore valdarnese (RIZZO 2018, pp. 243 ss.), forse del *(vinum) Florentinum* rammentato nella *Coena Cipriani*: CIAMPOLTRINI 2005 B.

25 Esemplare da Jesolo: GELICHI *et alii* 2019, p. 38, fig. 20; per la fortuna dell'anfora 'di Empoli' fra IV e V secolo, da ultimo PANELLA 2013, p. 387, ecc.; per l'ambito regionale, MARINI, GENOVESI 2009-2013, pp. 119 ss., con altra bibliografia.

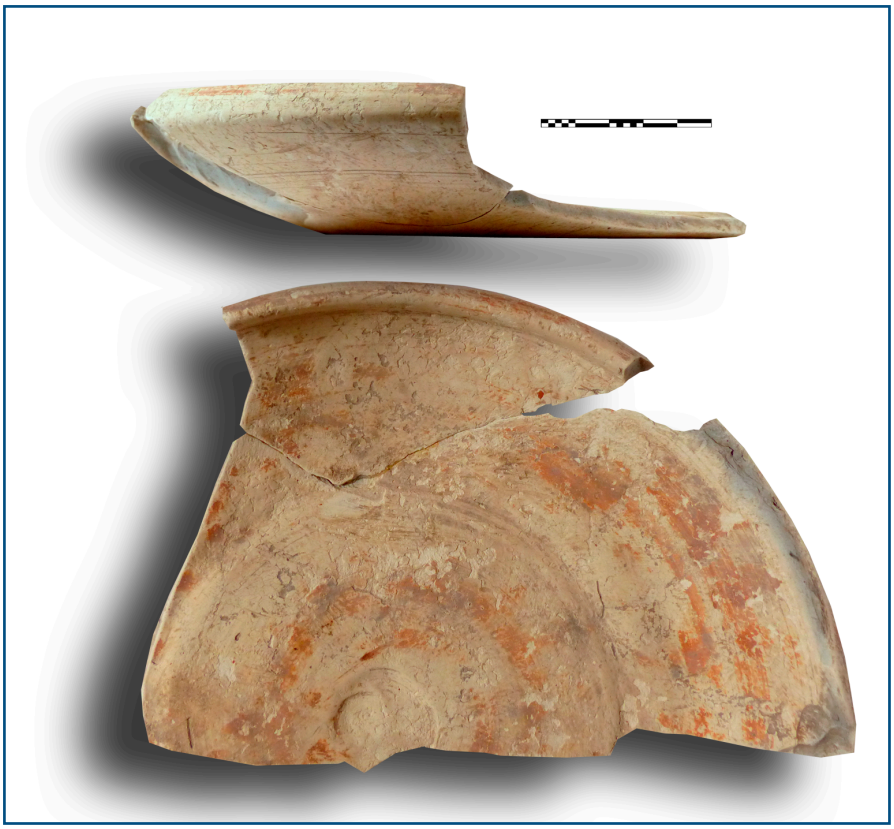


9



10

12



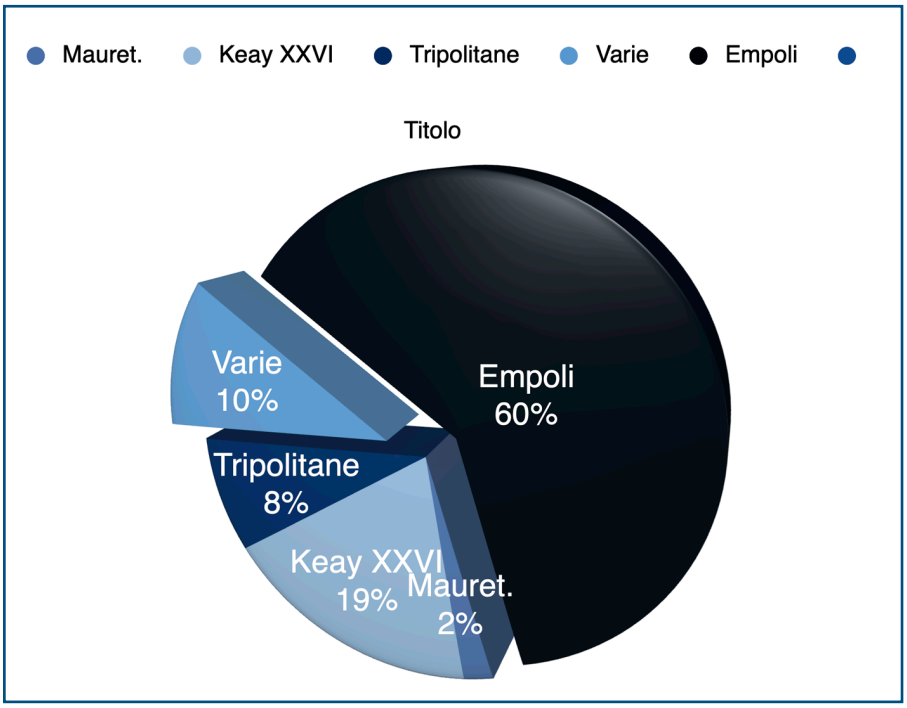
11

Figg. 9-11. Lucca, area dell'Ospedale San Luca, fase tardoantica. Materiali (9, 11); distribuzione percentuale di tipi della ceramica figulina (10). Fig. 12. Lucca, area del Battistero. Frammento con decorazione dipinta.

zione d'impasto arancio – è il 60% circa delle produzioni anforiche (fig. 15), fra le quali comunque i tipi vinari sono decisamente dominanti, grazie anche all'isolata mauretana Keay I/Dressel 30 (fig. 15, 4) – non necessariamente un residuo[26] – e all'esemplare apparentabile all'anfora della Calabria e della Sicilia orientale Keay

26 Per la fase di IV secolo di questa produzione, e la sua diffusione nel Tirreno settentrionale, si rimanda a VASCHETTI 2019.

13



15

Figg. 13-15. Lucca, area dell'Ospedale San Luca, fase tardoantica. Materiali (13-14); distribuzione percentuale delle anfore (15).

14

16

17

18

LII (fig. 14, 5), rara ma comunque già nota fra IV e V secolo anche nella *Tuscia* e nel Tirreno settentrionale[27]. La sola alternativa consistente è quella delle produzioni africane di *spatheia*, nella famiglia delle Keay XXVI/Bonifay *spatheion* 1 (9 esemplari; fig. 14, 5-6) e con frammenti di almeno quattro anfore Tripolitane III (fig. 14, 7-8); stando alle più recenti proposte, sono contenitori impiegati per distribuire un variegato repertorio di prodotti agricoli dell'Africa (vino, olio, *garum*)[28].

Nell'insieme i consumi attestati dall'indicatore archeologico – ceramici e alimentari – in ambito 'rurale' segnalano un tono non diverso da quello urbano, e, per contro, decisamente distinto da quello documentato a Volcascio, ove dominano le forme d'impasto, sono eccezionali le sigillate africane (*LRA*) e l'acquisizione di vino è testimoniata da pochissimi esemplari di anfora di Empoli.

D'altronde, se nel non lontano sepolcreto scavato ad Antraccoli durante i lavori di costruzione del sistema viario di accesso al San Luca si seppelliva in un raro sarcofago in piombo[29], è lecito supporre che nel suburbio di Lucca si muovesse una società composita, oggi sempre più evidente nella sequenza e nella diversa articolazione delle rioccupazioni di siti abbandonati.

I PAESAGGI DELLA TUSCIA SETTENTRIONALE IN ETÀ TARDOANTICA: SUGGESTIONI ICONOGRAFICHE

Presentando i dati dello scavo di Corte Carletti, e poi dell'abitato del Pozzarello di Monsummano Terme[30] si indulgeva al fascino dei sarcofagi con scene di *vita privata* – agricola e soprattutto pastorale – per proiettare queste immagini sull'oscuro dato di scavo: capanne di pastori, lignee e straminee, poste su aree consolidate da un battuto di terra, pietrame, frammenti laterizi, ottenuti dalle macerie degli edifici abbandonati sui quali si insediavano, diffuse in un paesaggio in cui si muove a cavallo il *dominus*, dalla sua villa, vigilando sulle attività agricole e pastorali che vi si svolgono. Il sarcofago già a Vicopisano, poi passato in proprietà Rinuccini e infine migrato in circostanze oscure, ai primi del Novecento (figg. 16-18), nei musei berlinesi dalla proprietà fiesolana del barone von Pelken, che aveva acquisito questo e il più celebre 'sarcofago Rinuccini' dalla nobile famiglia fiorentina assieme alla villa sulla collina di San Domenico[31], sarebbe un eccellente sostegno a queste suggestioni, se non fosse quasi certa la sua provenienza urbana, e il suo arrivo a Vicopisano con i traffici di antichità lungo l'Arno che trovano proprio a Vico un chiaro testimone nel sarcofago strigilato con l'iscrizione in greco posta da *Achilleus Epaphra* alla coniuge *Geminia Myrtale* (*IG* XIV, 2273), visto già da Ciriaco di Ancona[32].

Figg. 16-18. Figurazioni con attività agricole e silvopastorali in sarcofagi della fine del III-inizi del IV secolo: già in Villa Rinuccini, ora a Berlino, Musei Statali, in uno schizzo dagli archivi dell'Accademia Colombaria (16) e in una fotografia dei primi del Novecento, ancora in proprietà von Pelken a Fiesole (17); nello stato attuale (18).

27 Bertoldi, Valenti 2015; Negri Ponzi *et alii* 2012, pp. 161-162; Contino Quevedo 2021.
28 Sintesi da ultimo in Bonifay 2021.
29 *Sarcofago in piombo* 2023.
30 Ciampoltrini *et alii* 2000, pp. 271-277.
31 Per questo e per la serie di sarcofagi con figurazioni analoghe si veda Schmidt 1993; eccellente scheda in *https://recherche.smb.museum/detail/1420802/kasten-eines-einzonigen-friessarkophages?language=de&question=rinuccini &limit=15&sort=relevance&controls=none&objIdx=0*. L'ultima testimonianza sulla presenza del sarcofago in Italia è offerta dall'Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Firenze (pos. A/33, 1910, Antichità Pelken), con il sopralluogo condotto per valutare la concessione della licenza di esportazione, nel 1910; se ne ignora l'esito, ma poco dopo il cimelio raggiunse le collezioni berlinesi. Già inquietante era il contesto in cui il Targioni Tozzetti acquisì il sarcofago di Vicopisano per farne omaggio al marchese Rinuccini, stando al contenzioso che coinvolse quasi settant'anni dopo gli eredi del pievano stesso: *Tesoro del Foro Toscano* 1832: uno schizzo del sarcofago subito dopo l'arrivo a Firenze, nel 1743, è in Archivio della Società Colombaria di Firenze, *Spogli del Tarpato*, 25 (fig. 16).
32 Cyriaci 1763, p. 12.

19

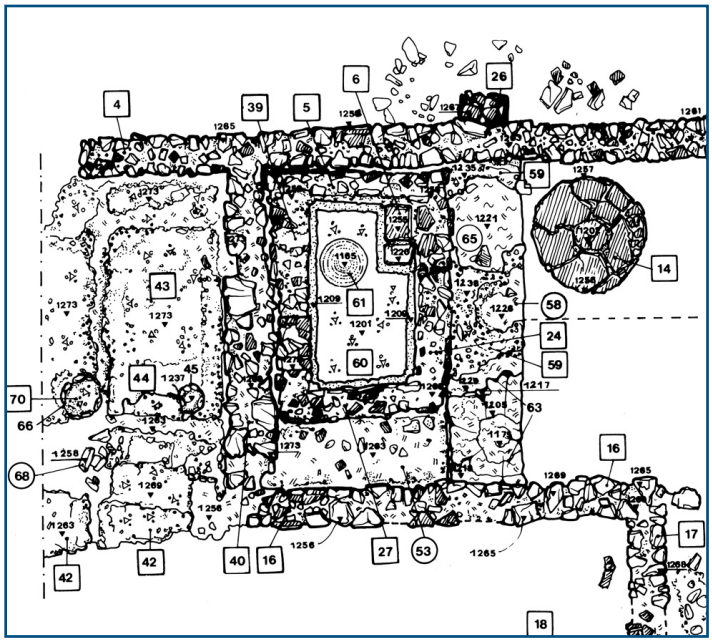
20

Tuttavia, se volessimo popolare il tratto di campagna tardoantica che emerge dall'"area di vita' del San Luca, dalle rioccupazioni del Tosso e di Tassignano, dal sepolcreto e dalla via glareata di Antraccoli, dalle strutture lignee di Via Martiri Lunatesi, sono proprio le figurazioni su sarcofagi della fine del III secolo[33] a dare qualche suggestione: raccolta delle olive e vendemmia, evocate dai *lacus vinarii* di impianto medioimperiale forse ancora attivi, come nell'area del San Luca o nella non lontana località Tosso di Capannori (figg. 21-22)[34]; pastori nelle loro capanne, come certamente doveva accadere a Corte Carletti; il trasporto delle derrate agricole, sulle vie glareate o *terrenae* rimaste o ritornate in efficienza, come quella di Antraccoli, verso strutture di raccolta come quella che caratterizza il rinnovamento del complesso di Via Martiri Lunatesi a Capannori. Spettacolare è la figurazione del carro con otre (*culleus*), probabilmente per il trasporto del vino, sul sarcofago con 'grandi pastorali' da Tor Sapienza, oggi nei Musei Vaticani, (fig. 19)[35].

A queste si aggiungeva una risorsa meno evidente nel dato archeologico, più chiara nelle figurazioni dei sarcofagi, come quella sulla fronte di sarcofago del tardo III secolo a Villa Doria Pamphili, con scene di pastorizia e di raccolta e trasporto del legname (fig. 20)[36]: è l'illustrazione ideale dell'economia silvopastorale su cui verosimilmente si fonda la vivacità tardoantica della Garfagnana, certificata dalle stratificazioni nelle grotte e dall'insediamento di Volcascio, e del pedemonte appenninico, stando all'eccezionale evidenza del sito di Medicina, nel Pesciatino[37]. È

Figg. 19-20. Figurazioni con attività agricole e silvopastorali in sarcofagi della fine del III-inizi del IV secolo: Roma, Musei-Vaticani (19); Roma, Villa Doria Pamphilj (20, da Wilpert).
Figg. 21-22.Capannori (LU), località Il Tosso. Lacus vinarius con calcatorium e dolio per la raccolta (planimetria: 21; veduta: 22)

33 SCHMIDT 1993; ancora fondamentale GERKE 1940, pp. 52 ss.
34 Rapida rassegna dell'evidenza dalla Toscana settentrionale in ALBERIGI, CIAMPOLTRINI 2012, pp. 53-59.
35 Si rinvia alla scheda *https://catalogo.museivaticani.va/index.php/Detail/objects/MV.31485.0.0?lang=it_IT.*
36 WILPERT 1929, p. 138, tav. LXIII, 6; si veda anche GERKE 1940, p. 58, tav. 3, 2.
37 Rispettivamente CIAMPOLTRINI, SPATARO 2005; GAMBARO 1997.



21

22

appena il caso di rammentare il fabbisogno di legname non solo per l'edilizia o la costruzione navale, certamente attiva a Pisa, ma anche per le attività metallurgiche di Lucca, divenute anche di natura pubblica per la citata *fabrica* di *spathae*.

Forse solo per la casualità intrinseca alla ricerca archeologica il territorio di Lucca, pur in questa variegata serie di evidenze, non ha dato per il momento tracce dell'elemento nodale in questo paesaggio pulsante di attività: la *villa*, segno permanente della presenza del *dominus*, anche anche quando questi non domina la scena cavalcando nelle sue proprietà, e luogo in cui alterna compiti dell'amministrazione e attività intellettuali, come dichiara il sarcofago di Vicopisano nel pannello di sinistra; oppure conduce l'attività di relazioni pubbliche splendidamente illustrata dal soggiorno di Rutilio a Vada, come si è accennato, e di cui è aspetto essenziale la caccia, celebrata dal mosaico della 'villa dei Vettii' e praticata dallo stesso Rutilio, durante il soggiorno a *Triturrita*, nell'area del *portus Pisanus*[38].

Solo a Vaiano in Valdinievole i frammenti di pavimentazione musiva dell'avanzato IV secolo possono lasciare campo all'ipotesi di un complesso di rappresentanza, trasformato poi in edificio ecclesiastico[39]; anche il monumento funerario che a Sant'Ippolito di Santa Maria a Monte, nel tratto di Valdarno plausibilmente am-

38 *De reditu*, I, vv. 615-630.
39 CIAMPOLTRINI *et alii* 2000, pp. 277; 305-311.

ministrato da Lucca precede, fra III e inizi del IV secolo, la costruzione della prima chiesa, ben datata dall'evidenza numismatica al decennio 360-370[40], potrebbe essere collegata ad una residenza di alto livello. Nei pressi di Sant'Ippolito compare già nel IX secolo il toponimo 'Petriolo' che, con la variate 'Petroio' e la loro derivazione da *praetorium/praetoriolum*, nell'accezione di 'casa signorile in campagna', diventerebbe il vero relitto toponomastico della rete di *villae* tardoantiche[41].
Giacché tracciare una carta di distribuzione di questo toponimo e ricavarne indicazioni sul paesaggio tardoantico è comunque avventuroso, sembra opportuno limitarsi al dato archeologico, e registrare che, stando a quanto finora emerge, il territorio contiguo alle città non conosce questo tipo edilizio non solo a Lucca, ma anche a *Florentia*, ove appare solo oltre la Gonfolina, con la 'villa dei Vettii', e a Pisa, con il complesso di Torretta di Collesalvetti sulla *via Aemilia/Aurelia*. Una possibile eccezione è Volterra, dove la villa di Aiano-Torraccia di Chiusi è relativamente vicina al polo urbano.
Si potrà concludere il percorso che si è sin qui seguito cedendo alle suggestioni del patrimonio epigrafico tardoantico di *Florentia*, il solo consistente. *Prastinia Maximina* è *actrix*, nell'avanzato IV secolo, di una *c(larissima) domus* di rango senatorio attestata fra II e III secolo, che ripete il gentilizio dei *prastna*, aristocratici di Fiesole d'età repubblicana (*CIL* XI, 1730)[42]; *[Que]nia Audentia* è onorata dal marito *C. Papirius Constantius* di un monumento funerario che, sotto il *chrismon* che ne assicura la datazione nei decenni centrali dello stesso IV secolo, la presenta come *c(larissima) f(emina)*, oltre che coniuge *dulcessima* (*CIL* XI, 1724)[43]. La prima certifica la presenza, del resto ovvia, degli intermediari per la gestione delle grandi proprietà, come il *vilicus hospes* che a *Triturrita* prepara la battuta di caccia di Rutilio; la seconda le parentele che le aristocrazie 'locali' perseguono, non essendo infatti improponibile il rapporto di *Audentia* con la *gens* senatoria il cui più illustre esponente è *Virius Audentius Aemilianus*, *consularis Campaniae*, probabimente negli anni Settanta del IV secolo[44]. E nasce, inevitabile, la domanda se non debba essere cercato fra gli amministratori locali delle grandi proprietà, *actores* o *vilici*, il defunto sepolto ad Antraccoli nel sarcofago di piombo.
Concludendo, si potrebbe ipotizzare che le aristocrazie senatorie o comunque di altissimo livello interessate ad investire in un territorio reso appetibile dall'intervento pubblico sul sistema stradale per il suo interesse strategico[45], potevano avvalersi in primo luogo della disponibilità della società locale, nel *consensus* di *ordo* e *populus* di Lucca che è celebrato nel monumento che posero nella sua dimora romana a *L. Turcius Apronianus*, *signo Asterius*, nel 346, per le benemerenze acquisite come *corrector Tusciae et Umbriae* (*CIL* VI, 1769)[46]. Nelle adiacenze della città lo strumento della villa 'di rappresentanza' come luogo di gestione del paesaggio agricolo o agri-pastorale, e sede dell'amministrazione della grande proprietà, non era necessario, se non addirittura inopportuno. *Utilitas* e *honestas* della città proclamate dalla base della statua innalzata dai Lucchesi nerano rispettate e favorite, nel *patronus* la *constantia* si associa alla *abstinentia*, generando *iustitia*.

40 Ciampoltrini, Manfredini 2005.
41 Si rinvia a Pieri 1919, p. 354; per le rare attestazioni nei dintorni di Lucca Pieri 1898, pp. 188-189; Ciampoltrini, Rendini 2025, pp 25-26.
42 Ciampoltrini, Rendini 2025, p. 23.
43 Ciampoltrini, Rendini 2025, pp. 22-23.
44 *PLRE* I, pp. 22, per *Virius Audentius Aemilianus* 4; *PLRE* II, per *C. Papirius Constantius* 18.
45 Ciampoltrini, Rendini 2023 cper il sistema itinerario dell'Etruria settentrionale.
46 Ciampoltrini, Rendini 2025, p. 9, con altri riferimenti.

Le virtù che assicurano, pur nell'ovvia asimmetria, i rapporti tra i *Lucenses* e *L. Turcius Apronianus*, richiedevano forse anche un equilibrio nell'organizzazione del territorio.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ABELA, BIANCHINI 2002: E. ABELA, S. BIANCHINI, *La mostra*, in *La città nascosta. Venti anni di scoperte archeologiche a Lucca*, a cura di E. Abela e S. Bianchini, Lucca 2002, pp. 11-31.

ABELA, BIANCHINI 2006: E. ABELA, S. BIANCHINI, *La scoperta delle mura romane e le trasformazioni di un quartiere urbano tra il II secolo a.C. e il tardo medioevo. I risultati delle indagini archeologiche svolte nel 2001-2004*, in *Nella terra, nel tempo. Gli scavi archeologici nel complesso Galli Tassi di Lucca*, a cura di G. Ciampoltrini, E. Abela, S. Bianchini, Rivista di Archeologia Storia Costume, 34, 1.2, 2006, pp. 25-72.

AKRIBOPOULOU 2007: S. AKRIBOPULOU, *Το εξάγονο στη βυζαντινή αρχιτεκτονική. Διδακτορική διατριβή*, Thessalonike 2007.

ALBERIGI, CIAMPOLTRINI 2012: S. ALBERIGI, G. CIAMPOLTRINI, *Le acque e il vino. Gli scavi 2010-2011 alla Scafa di Pontedera*, Bientina 2012.

Appennino tra Antichità e Medioevo 2003: *Appennino tra antichità e medioevo*, a cura di G. Roncaglia, A. Donati, G. Pinto,

BERTOLDI, VALENTI 2015: S. BERTOLDI, M. VALENTI, *Santa Cristina in Caio a Buonconvento: un bilancio interpretativo dopo la sesta campagna di scavo*, FOLDER 2015, 338.

BOLLE 2019: K. BOLLE, *Materialität und Präsenz spätantiker Inschriften. Eine Studie zum Wandel der Inschriftenkultur in den italienischen Provinzen*, Berlin-Boston 2019.

BONIFAY 2021: M. BONIFAY, *African amphora contents: an Update*, in *Roman Amphora Contents: Reflecting on the Maritime Trade of Foodstuffs in Antiquity (In Honour of Miguel Beltrán Lloris)*, a cura di D. Bernal-Casasola *et alii*, Oxford 2021, pp. 281-297.

BUENO 2011: M. BUENO, *Mosaici e pavimenti della Toscana. II secolo a.C. – V secolo d.C.*, Roma 2011.

CANTINI, BELCARI, RANERI 2021: F. CANTINI, R. BELCARI, S. RANERI, *I laterizi della villa dei Vettii. Materiali, tecniche costruttive e organizzazione del cantiere nel Valdarno tardo antico*, in *Demolire, Riciclare, Reinventare. La lunga vita e l'eredità del mondo romano nella storia dell'architettura*, a cura di E. Bukowiecki, A. Pizzo, R. Volpe, Roma 2021, pp. 129-143.

CANTINI, FATIGHENTI, BELCARI 2019: F. CANTINI, B. FATIGHENTI, R. BELCARI, *Le terme della villa dei Vettii: nuovi dati su un grande complesso tardoantico del Valdarno*, in *VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, a cura di F. Sogliani *et alii*, Firenze 2019, pp. 90-97.

CANTINI *et alii* 2017: F. CANTINI *et alii*, *La villa dei "Vettii" (Capraia e Limite, FI): archeologia di una grande residenza aristocratica nel Valdarno tardoantico*, a cura di F. Cantini, Archeologia Medievale, 44, 2017, pp. 9-71.

CAVALIERI 2019: M. CAVALIERI, *La villa tardoantica di Aiano (2055-2011/2014-2018). Bilancio dell'attività di dodici anni dell'UC-Louvain in Val d'Elsa (San Gimignano-SI)*, Bollettino di Archeologia onlibe, X, 3-4, 2019, pp. 159-172.

CIAMPOLTRINI 1990: G. CIAMPOLTRINI, *Mosaici tardoantichi dell'Etruria settentrionale*, Studi Classici e Orientali, 40, 1990, pp. 369-381.

CIAMPOLTRINI 1991: G. CIAMPOLTRINI, *Iscrizioni lucchesi e pisane*, Epigraphica, 53, 1991, pp. 255-262.

CIAMPOLTRINI 1992: G. CIAMPOLTRINI, *Aspetti dell'insediamento tardoantico ed altomedievale nella Tuscia. Due schede d'archivio*, Archeologia Medievale, 18, 1991, pp. 687-697.

CIAMPOLTRINI 1995: G. CIAMPOLTRINI, *L'orciolo e olla. Considerazioni sulle produzioni ceramiche in Toscana fra VI e VII secolo*, in *Ceramica in Italia VI-VII secolo. Atti del convegno in onore di J.W. Hayes*, a cura di L. Saguì, Firenze 1998, pp. 289-304.

CIAMPOLTRINI 2003: G. CIAMPOLTRINI, *La valle del Serchio in età romana*, in *Appennino tra Antichità e Medioevo* 2003, pp. 209-224.

CIAMPOLTRINI 2005 A: G. CIAMPOLTRINI, *La cattedrale di Santa Reparata a Lucca. Per un riesame delle pavimentazioni musive del IV secolo*, in *La mosaïque gréco-romaine IX*, a cura di H. Morlier, Rome 2005, pp. 110-121.

CIAMPOLTRINI 2005 B: G. CIAMPOLTRINI, *Il vino di Rachele. Divagazioni su un treimpiego del Battistero di Firenze*, Prospettiva, 119-120, 2005, pp. 64-69.

CIAMPOLTRINI 2007: G. CIAMPOLTRINI, *La città e la pieve. Paesaggi urbani e rurali di Lucca fra Tarda Antichità e Alto Medioevo*,in *San Pietro in Campo a Montecarlo. Archeologia di una «plebs baptismalis» del territorio di Lucca*, a cura di G. Ciampoltrini, Lucca 2007, pp. 13-67.

CIAMPOLTRINI 2014 A: G. CIAMPOLTRINI, *Gli Etruschi della Bassa Valdera tra Pisa e Volterra. Prolegomeni all'edizione dello scavo della Giuncaiola di Pontedera (2011-2012)*, Bientina 2014.

CIAMPOLTRINI 2014 B: G. CIAMPOLTRINI, *La Tarda Antichità: nuove forme di insediamento*, in *Anamorfosi di un paesaggio. Gli scavi nell'area dell'Ospedale San Luca e la storia della Piana di Lucca dagli Etruschi al Novecento*, a cura di G. Ciampoltrini, Pisa 2014, pp. 61-64.

CIAMPOLTRINI, ANDREOTTI 1989: G. CIAMPOLTRINI, A. ANDREOTTI, *L'insediamento tardoantico di Corte Carletti di Orentano*, Rassegna di Archeologia, 8, 1989, pp. 401-417.

CIAMPOLTRINI, MANFREDINI 2005: G. CIAMPOLTRINI, R. MANFREDINI, *Sant'Ippolito di Anniano a Santa Maria a Monte: preistoria e storia di una pieve sull'Arno*, Pontedera 2005.

CIAMPOLTRINI, RENDINI 2003: G. CIAMPOLTRINI, P. RENDINI, *Flussi commerciali transappenninici in età romana. Un deposito di anfore vinarie a Lucca*, in *Appennino tra Antichità e Medioevo* 2003, pp. 225-231.

CIAMPOLTRINI, RENDINI 2023: G. CIAMPOLTRINI, P. RENDINI, *Antichi e recenti ritrovamenti per la via romana da Lucca a Firenze*, Rivista di Topografia Antica/Journal of Ancient Topography, 33, 2023, pp. 223-236.

CIAMPOLTRINI, RENDINI 2025: G. CIAMPOLTRINI, P. RENDINI, Ordo e populus, *senatori e terremoti. Un itinerario epigrafico nella Toscana del IV secolo d.C.*, Bientina 2025.

CIAMPOLTRINI, SPATARO 2007: G. CIAMPOLTRINI, C. SPATARO, *Le ninfe e le fate. Insediamenti e culti nella Garfagnana tardoantica*, in *Religione e religiosità in Garfagnana dai culti pagani al passaggio alla Diocesi di Massa (1822)*, Modena 2008, pp. 87-106.

CIAMPOLTRINI *et alii* 2000: G. CIAMPOLTRINI, E. PIERI, F. FABBRI, A. CATAPANO, *Paesaggi perduti della Valdinievole. Materiali per l'insediamento etrusco e romano nel territorio di Monsummano Terme*, Rassegna di Archeologia, 17, 2000, pp. 255-323.

CIAMPOLTRINI *et alii* 2010: G. CIAMPOLTRINI *et alii*, *Traffici e consumi ceramici nella valle del Serchio in età teodosiana*, in *Late Roman Coarse Wares* 3, a cura di S. Menchelli *et aliae*, Oxford 2010, pp. 319-328.

CIL: *Corpus Inscriptionum Latinarum*.

CONTINO, QUEVEDO 2021: A. CONTINO, A. QUEVEDO, *Contesti tardoantichi di Portus (Fiumicino-IT): novità dai c.d. Magazzini Traianei*, Papers of the British School at Rome, 2021, pp. 1-31.

CYRIACUS 1763: *Commentariorum Cyriaci Anconetani Nova Fragmenta*, Pisauri 1763.

FILIPPI 2007: M. FILIPPI, *La ceramica dipinta tarda dal centro storico di Empoli: i rinvenimenti "Montefiori" e Piazza della Propositura*, Milliarium, 7, 2007, pp. 16-27.

GAMBARO 1997: L. GAMBARO, *Economia e insediamenti nella montagna pesciatina in età romana*,in *L'Archeologia in Valdinievole. Atti del XVIII Convegno di Studi Storici sulla Valdinievole*, Buggiano 1997, pp. 51-79.

GELICHI *et alii* 2017: S. GELICHI *et alii*, *Importare, produrre e consumare nella laguna di Venezia dal IV al XII secolo. Anfore, vetri e ceramiche*, in *Adriatico altomedievale (VI-XI secolo). Scambi, porti, produzioni*, a cura di S. Gelichi, C. Negrelli, Venezia 2017, pp. 23-114.

GERKE 1940: F. GERKE, *Die christlichen Sarkophagen del vorkonstantinischer Zeit*, Berlin 1940.

HAYES 1972: J.W. HAYES, *Late Roman Pottery*, London 1972.

IG: *Inscriptiones Graecae Siciliae et Italiae*.

LIMINA 2021: V. LIMINA, *Poteri e strategie familiari di Volterra. Il caso di una comunità etrusca nel mondo romano*, Oxford 2021.

LTAM I: G. CIAMPOLTRINI, P. NOTINI, *Lucca tardoantica e altomedievale: nuovi contributi archeologici*, Archeologia Medievale, XVII, 1990, pp. 561-592.

LTAM II: G. CIAMPOLTRINI, P. NOTINI, P. RENDINI, M. ZECCHINI, G. DE TOMMASO, *Lucca tardoantica e altomedievale II. Scavi 1990-1991*, Archeologia Medievale, XXI, 1994, pp. 597-627.

LTAM III: G. CIAMPOLTRINI, E. ABELA, S. BIANCHINI, M. ZECCHINI, *Lucca tardoantica e altomedievale III: le mura urbiche e il pranzo di Rixsolfo*, Archeologia Medievale, XXX, 2003, pp. 281-298.

LTAM IV: G. CIAMPOLTRINI, C. SPATARO, M. ZECCHINI, *Lucca tardoantica e altomedievale IV: aspetti della riorganizzazione urbana fra tarda Antichità e Alto Medioevo negli scavi 2004-2005*, Archeologia Medievale, XXXII, 2005, pp. 317-332.

MARINI, GENOVESI 2009-2013: S. MARINI, S. GENOVESI, *La necropoli tardoantica di San Martino in Collinaia (LI)*, Rassegna di Archeologia, 24 B, 2009-2013, pp. 93-127.

NEGRO PONZI *et alii*: M.M. NEGRO PONZI *et alii*, *Le indagini archeologiche nell'insediamento romano e tardoantico di Montessoro (Isola del Cantone, GE): campagne 2009-2011*, Archeologia Medievale, 39, 2012, pp. 149-174.

PANELLA 2013: C. PANELLA, *Roma e gli altri. La cultura materiale al tempo del sacco di Alarico*, in *The Sack of Rome in 410 AD. The Event, its Context, its Impact*, a cura di J. Lipps, C. Machado, P. von Rummel, Wiesbaden 2013, pp. 365-402.

PASQUINUCCI, MENCHELLI, LEONE 2008: M. PASQUINUCCI, S. MENCHELLI, N. LEONE, *Paesaggi antichi nella Valdera: Etruschi e Romani in località Le Melorie di Ponsacco (PI)*, in *La Valdera romana fra Pisa e Volterra. L'area archeologica di Santa Mustiola (Colle Mustarola) di Peccioli*, a cura di G. Ciampoltrini, Pisa 2008, pp. 41-75.

PIERI 1898: S. PIERI, *Toponomastica delle valli del Serchio e della Lima*, Archivio Glottologico Italiano, Suppl. V, Roma 1898.

PIERI 1919: S. PIERI, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, Roma 1919.

PIR: *Prosopographia Imperii Romani. Saecc. I-II-III*.

PLRE: *The Prosopography of the Later Roman Empire*, I (A.H.M. Jones, J.R. Martindale, J. Morris), Cambridge 1971; II (J.R. Martindale), Cambridge 1980.

RIZZO 2018: G. RIZZO, *Ostia, le anfore e i commerci mediterranei. Un bilancio preliminare*, Archeologia Classica, 69, 2018, pp. 223-266.

SANGIORGI 2017: S. SANGIORGI, *3.5. Piatto*, in *La Sardegna romana e altomedievale. Storia e materiali*, a cura di S. Angiolillo et alii, Roma 2017, p. 419.

Sarcofago in piombo 2023: *Il sarcofago di piombo di Antraccoli. Un caso studio nella Piana di Lucca*, a cura di N. Chiarenza e G. Picchi, Lucca 2023.

SCHMIDT 1993: TH.-M. SCHMIDT, *Ein römischer Sarkophag mit Lese- und Reiterszene*, in *Grabeskunst der römischen Kaiserzeit*, a cura di G. Koch, B. Andreae, Mainz am Rhein 1993, pp. 205-218.

Tesoro del Foro Toscano 1831: Decisione XLIV, in *Tesoro del Foro Toscano*, a cura di L. Cantini e D. Nenci, Firenze 1831, pp. 330-350.

VASCHETTI 2019: L. VASCHETTI, *Il materiale ceramico da Santa Giulitta*, in *Un paesaggio medievale tra Piemonte e Liguria. Il sito di Santa Giulitta e l'Alta Val Tanaro*, a cura di P. Demeglio, Firenze 2019, pp. 95-98.

WILPERT 1929: G. WILPERT, *I sarcofagi cristiani antichi, I-II*, Roma 1929.

ZECCHINI 2001: M. ZECCHINI, *Il sito archeologico di Fossa Nera "A" presso Porcari (Lucca). Dati di scavo: analisi e interpretazione*, Atti dell'Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti, s. II, 30, 2001, pp. 97-174.